


Report n° 1 – settembre 2019


La zonizzazione della Valle Camonica

Il Consorzio di tutela di IGT del vino di Valle Camonica è nato nel 2004, dopo 15 anni e unitamente alla Comunità Montana, convinta sostenitrice della lodevole iniziativa di alcuni soci vitivinicoltori di valorizzare il proprio lavoro nelle vigne con grande impegno che si protrae ancora oggi. Tuttavia in un'ottica futura, il settore Agricoltura dell'ente sovracomunale vuole dare un contributo all'individuazione di quali siano i migliori vitigni da coltivare sul territorio valigiano. In un'intervista rilasciata da Alessandro Putelli (ad Araberara, n.d.r), si ricostruisce la genesi dello studio iniziato nei primi mesi del 2019 e destinato a offrire un valido supporto a tutti i viticoltori camuni: "La Comunità Montana – ha dichiarato - fornisce un servizio utile agli agricoltori con il bollettino settimanale agro-meteorologico. Con esso i coltivatori di piccoli frutti, vite, melo ed ulivo, conoscono in anticipo le previsioni del tempo e le pratiche colturali o le concimazioni che dovrebbero essere attuate per la difesa delle piante da frutto. Ma l'ente ha anche compreso che deve dare una mano per la coltivazione della vite, predisponendo un piano di zonizzazione dei vitigni adatto per ogni area geografica. Le aziende senza una grande tradizione vitivinicola – ad eccezione del vino di sussistenza - in Valle Camonica sono relativamente poche. E' quindi necessario preservare la biodiversità presente sul territorio e contemporaneamente svilupparlo." Può spiegare concretamente come si attuerà il piano di segmentazione territoriale? "Se per esempio considero la roccia calcarea ai piedi della Concarena essa non può accogliere lo stesso tipo di vitigno in considerazione dell'esposizione al calore e all'inclinazione: potrei essere fortunato che ai piedi del conoide riesca ad indovinare la vite più rigogliosa o più produttiva, ma non è più tempo di tentativi. Quando la Comunità Montana rilascia il suo periodico bollettino



settimanale indica 4 macro zone: la prima, più a sud, che è temperata e dal clima da lago arriva fino a Esine; la seconda da Esine a Breno, la terza fino a Cerveno, e oltre Cerveno fino a Berzo Demo. La morfologia del terreno, l'esposizione e l'inclinazione dei terreni sono variabili indispensabili per il nostro studio: queste zone potrebbero essere suddivise a loro volta a seconda della orografia della valle in un lato destro e uno sinistro, individuando settori più concentrati. Come se fosse un lavoro a matrice, troveremo dei piccoli lotti. Con la collaborazione dell'Università di Milano, sez. agraria di Edolo e dell'esperienza di tutte le cantine presenti in valle si andrà ad individuare i vitigni 'più profittevoli', tenendo conto delle risorse impiegate per la produzione dell'uva e quindi del vino.

Si vuole imprimere una scelta di campo a vantaggio dei viticoltori presenti e futuri, affinché il vino prodotto venga identificato prioritariamente come camuno e poi possa essere declinato nelle diverse etichette. E' tempo di sviluppare con spirito di coesione e senso appartenenza il nostro territorio e dare un indirizzo su cosa fare in futuro e al contempo svolgere un'azione di marketing promozionale della Valle Camonica". E come potrebbe essere più inclusiva questa attività promozionale? "La zonizzazione si propone anche di incentivare lo sviluppo e la creazione di aziende vitivinicole in tutto il territorio della Valle. Con l'istituzione del vino IGT, vennero presi in considerazione solo i vitigni esistenti in quel momento sul territorio. Dopo 15 anni, anche grazie al cambiamento climatico, alcuni vitigni resistenti sono stati piantati a Edolo, nella frazione di Doverio (Corteno Golgi) e anche a Vezza D'Oglio. E chissà che in futuro il disciplinare del Consorzio non avrà come oggetto un'area ancora più estesa grazie ai nuovi territori di conquista e di resilienza". Vi siete dati un tempo per avere dei risultati condivisibili e consultabili? "Credo che la collaborazione dell'ente pubblico quale la Comunità Montana con l'ente di ricerca, ossia l'Università di Edolo e con le cantine, possa dare luogo a un rapporto di triplice condivisione dei dati di ricerca come quelli che stiamo raccogliendo dall'inizio dell'anno e che i soggetti del partenariato



raccoglieranno in itinere nei prossimi tre anni. La Comunità Montana della Valle Camonica auspica di supportare i vitivinicoltori fattivamente nelle loro scelte aziendali, aiutandoli a individuare i vitigni più adatti per ogni area produttiva”.